



'O PERTUSO

Anno III - Numero 33 - Novembre 2005

Periodico di cultura e formazione umana e cristiana della comunità ecclesiale di Montepertuso - Nocelle

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE

Una specie in via di estinzione, 2

VOCI DAL MONDO

Madre Teresa beata, 3

DALLA DIOCESI

Itinerario Pastorale 2005-2006, 4

DAL MONDO DELLE SCIENZE

Antibiotici... Utili attenzioni, 5

DROGA: PARLIAMONE

I rimedi e l'indifferenza, 6

ECHI DI CRONACA

La punta dell'iceberg, 7

Katrina, Wilma & C., 7

LASCIATECI DIRE

Reality show, 8

Amore del prossimo e amore di Dio, 8

Prime esperienze di scuola superiore, 9

Un'Ospite speciale, 9

LA PAROLA E LA VITA

La Prudenza, 10

UN SANTO AL MESE

Un Santo pescatore, 11

GIOCHI E PASSATEMPI, 12

Autunno...

... gli alberi si spogliano
perché la terra
possa rivestirli
a primavera

Periodico a diffusione interna - Composizione e stampa in proprio

Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche

Direttore responsabile: Don Raffaele Celentano - e-mail: donraffaele@alice.it

Redazione: Via Montepertuso - 84017 POSITANO

www.montepertuso.it



UNA SPECIE IN VIA DI ESTINZIONE

Don Raffaele Celentano

Leggio su "Settimana" del 2 ottobre 2005 una "lettera firmata" dal titolo «Non pretendiamo troppo dai nostri preti?». Mi perdoneranno i lettori se parlo ancora una volta della "categoria"; ma in realtà parlo di essa per parlare di loro...

L'anonimo estensore della lettera fa riferimento all'omelia che il vescovo di Vicenza, Mons. Cesare Nosiglia, ha tenuto in occasione del funerale di un suo prete deceduto improvvisamente. L'interrogativo posto a titolo della lettera fa parte del testo.

Una frase mi ha colpito in modo particolare: «Il lavoro che oggi un parroco deve svolgere nella sua parrocchia o in più parrocchie in unità pastorali era svolto un tempo da due o tre sacerdoti presenti in ogni parrocchia, anche piccola». Ho ripensato ad alcune notizie nelle quali mi sono imbattuto nel corso di una ricerca sulle visite pastorali dei Vescovi di Amalfi alle nostre parrocchie...

Nel 1724, nel corso della visita pastorale alle parrocchie di Positano, Mons. Michele Bologna viene accolto da 17 sacerdoti del posto, di cui 14 svolgono il loro ministero a Positano e tre a Montepertuso! Viene da chiedersi che cosa facessero per passare il tempo...

In anni più vicini a noi – inizi del XX secolo – a Positano sembra che si sia arrivati anche a 20 preti! Molti dei nostri lettori avranno visto l'anno scorso, nella mostra fotografica che avevamo allestito durante l'estate, una foto del 1927 che ritraeva dieci sacerdoti positanesi di cui due in servizio alla parrocchia di Montepertuso...

Oggi la situazione è quella descritta dalle parole di Mons. Nosiglia: i preti sono sempre di meno; e come se non bastasse, sono sempre più anziani: l'età media del clero della nostra diocesi supera i 60 anni! Ma a fronte di questa constatazione ce n'è un'altra: gli impegni che gravano sulle poche e sempre più deboli spalle clericali sono sempre più numerosi; sempre più spesso, poi, agli impegni di ministero parrocchiale si aggiungono impegni diocesani vari. È una legge matematica: se il lavoro è sempre lo stesso e gli operai diminuiscono, va da sé che tutti devono lavorare di più. Ma questo non dovrebbe stupirci: il problema è stato avvertito fin dall'inizio, da quando Qualcuno ha detto che «la messe è molta, ma gli operai sono pochi».



Insomma, con riferimento alle circostanze dell'omelia di Mons. Nosiglia, sembra proprio che siamo una categoria "a rischio d'infarto".

Ma Mons. Nosiglia, dopo aver fatto la diagnosi, indica anche la terapia: «È giunto il momento che il peso della vita parrocchiale sia giustamente suddivi-

(Continua a pagina 12)

Da questo numero vi proponiamo un gioco per riflettere. Sommate le cifre che compongono la vostra data di nascita, fino ad ottenere un numero compreso tra 1 e 9; poi leggete nella tabella la frase che si riferisce a quel numero e, se volete, fatene oggetto di riflessione personale in questo mese. Il calcolo proposto non ha nessun valore magico: serve solo a darvi un criterio di scelta; se volete, potete anche scegliere un numero diverso.

① Le buone intenzioni sono come le anguille: facili da prendere ma difficili da tenere.

② Avere un ideale è il solo modo di fare qualcosa e di essere qualcuno.

③ Stima il denaro per quello che vale: è un buon servitore, ma un pessimo padrone.

④ Per cambiare qualcosa fuori di noi non c'è altra via che cambiare noi stessi.

⑤ La prima condizione per creare le basi di una vera amicizia è quella di essere profondamente "veri", di non travestirsi.

⑥ Ci sono delle benedizioni di Dio che arrivano spaccando i vetri.

⑦ La gloria più grande non è non cadere, ma sapersi risollevarsi ogni volta che si cade.

⑧ Dio sa scrivere dritto sulle righe storte della nostra vita.

⑨ Chi insegue due lepri non ne prende nessuna.



MADRE TERESA BEATA

Novembre 2003

Roma - Piazza San Pietro - 19 ottobre. Da ogni parte del mondo sono venuti qui per pregare, acclamare, gioire. "Di sangue sono albanese, di cittadinanza indiana, come fede sono suora cattolica, come vocazione mi sento inviata a tutto il mondo, ma il mio cuore appartiene interamente al Cuore di Cristo".

Per noi, qui in Albania una festa, una gioia, una grande speranza. L'ho sentita, spero la sentirò ancora per molto tempo con la stessa intensità a noi vicina, come la luce che splende sul candelabro, "perché tutti vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei Cieli". Come educatore, in questo mini-seminario dehoniano di Albania, che tanto stenta a dare un ideale a questi giovani, lo vivo e cerco di farlo vivere come un momento di grazia, un segno dei tempi da proporre nel cammino di formazione. "Albanese come voi, alla vostra età (15 -18 anni) ha saputo fare una scelta definitiva, forte, per servire il Signore, nei più poveri tra i poveri. Alla vostra età ha lasciato la famiglia, si è consacrata totalmente, senza mai voltarsi indietro. Lei lo ha fatto. E noi? Perché no, con lo stesso entusiasmo, la stessa fermezza? Sappiamo metterci a disposizione di Dio che chiama, rispondere come la giovane Maria, come Abramo, i profeti, i santi: Eccomi, io vengo, io sono interamente a tuo servizio?". E sono certo che questo seme entra nei cuori, nelle menti, fin nel profondo. E dal Cielo "Mamma Teresa" avrà una preghiera particolare per il suo popolo, che nei secoli passati ha difeso la sua fede dai nemici turchi o comunisti, e ora ancora de-

ve difendersi dai nemici del benessere ateo occidentale.

A Roma non ci siamo potuti andare per impegni di scuola, per mancanza di possibilità economiche. Dall'Albania ce ne sono andati molti (e purtroppo non tutti sono tornati), tutti veramente felici per aver potuto partecipare a un evento storico. A Roma si sono sentiti un po' anche loro protagonisti, come quando in famiglia viene dato a qualcuno un premio, che tutti sentiamo "nostro". L'organizzazione vaticana ha riservato posti particolari, sia ai vescovi e alle autorità civili, che ai gruppi di fedeli.

In Albania, nella nostra Cattedrale di Scutari, la festa solenne l'abbiamo celebrata la domenica successiva, 26 ottobre. Solo 10 anni fa questa stessa cattedrale aveva accolto insieme i due grandi protagonisti del secolo XX: Papa Giovanni Paolo II e Madre Teresa. Cattedrale, allora, appena rimessa a nuovo, riportata al suo naturale ruolo, (era stata trasformata in Palazzetto dello Sport, uno dei più grandi e più belli di tutti i Balcani) dopo vari decenni durante i quali aveva sentito le urla dei tifosi e i grandi discorsi del regime, qui riuniti per importanti avvenimenti sportivi o politici. Ambedue avevano lasciato i loro paesi, oppressi da duri regimi comunisti, per rispondere a chiamate più grandi, per essere "cittadini e servitori di tutto il mondo". Ambedue si ritrovavano qui, in questa cattedrale, per celebrare la libertà riconquistata, per dare speranza a questo popolo, per proclamare a tutti che solo Lui è il vero Re del mondo.

Cattedrale strapiena di fedeli, presbiterio affollato: tutti i Vescovi e Amministratori Apostolici dell'Albania, del Kossovo, del Montene-



gro, il clero locale quasi per intero. Oggi non vengono celebrate messe in nessuna parrocchia. Appuntamento per tutti in cattedrale. I nostri seminaristi, per la seconda volta hanno indossato il camice bianco e prestato servizio sul presbiterio, a fianco ai seminaristi diocesani. Insieme tutti abbiamo pregato, lodato il Signore per questo grande dono che ha fatto al mondo intero e in modo particolare alla nostra terra. Abbiamo anche concluso solennemente l'Anno Giubilare Straordinario per l'Albania del 2003, nel III centenario di un Concilio molto importante per tutta la Chiesa albanese, tenutosi a Melqi (Lezhe) nel 1703, in piena dominazione turca. Un centenario che abbiamo celebrato in vari momenti e in varie sedi durante tutto l'anno. Un pezzo importante in questo mosaico di vita religiosa e di storia locale che si sta ricomponendo.

L'epilogo di queste celebrazioni, il lunedì 20 ottobre dopo nella sala-

(Continua a pagina 4)



ITINERARIO PASTORALE 2005-2006



L'anno pastorale che si è aperto con il mese di ottobre porta con sé molte importanti iniziative che animeranno la vita della nostra Chiesa locale nei prossimi mesi. La meta verso cui è orientato il nostro cammino annuale è il Convegno Ecclesiale Nazionale che si svolgerà a Verona dal 16 al 22 ottobre 2006. Ma la nostra diocesi è chiamata in questo anno anche a fare il discernimento finale sull'itinerario pastorale al quale stiamo lavorando da tre anni sotto la guida del Servizio di Animazione Missionaria di Mondo Migliore, nonché a vivere la prima fase della Visita Pastorale di Mons. Arcivescovo. Ecco le tappe principali di questo nostro cammino pastorale.

- Nel mese di novembre 2005 inizierà nelle singole comunità parrocchiali la preparazione spirituale alla visita pastorale.
- Nei giorni 25 e 26 novembre celebreremo il Convegno Ecclesiale diocesano.
- Il 30 novembre, festa di S. Andrea Ap., vi sarà l'apertura ufficiale della Visita Pastorale di cui la prima fase si svolgerà tra il 5 dicembre 2005 e il 25 febbraio 2006. Durante questa prima fase Mons. Soricelli in-

contrerà gli operatori pastorali delle singole parrocchie riuniti per comune; per Positano l'appuntamento è fissato dal 9 all'11 febbraio 2006.

- Durante la Quaresima 2006 sacerdoti, religiosi ed operatori pastorali saranno chiamati a fare il discernimento finale sull'itinerario pastorale diocesano.
- Nel mese di novembre 2006 inizierà la Visita Pastorale alle singole comunità parrocchiali.

Un programma molto intenso che rischia di restare solo sulla carta se non sarà fatto proprio e sostenuto dal costante impegno di tutti gli operatori pastorali ed accolto con docilità da tutti i fedeli delle singole parrocchie. Nessuno può più ragionevolmente pensare che siano cose a cui devono pensare i preti: siamo tutti costruttori del Regno di Dio, ciascuno secondo i doni ricevuti e il proprio ruolo nella società e nella Chiesa.

Buon anno pastorale!



(Continua da pagina 3)

MADRE TERESA BEATA

teatro della parrocchia (cattedrale). Relazioni dotte e anche commoventi sul XXV di pontificato di Giovanni Paolo II, analisi dei discorsi tenuti in occasione della sua visita in Albania, il 25 aprile 1993. Proiezione di un documentario edito dal Centro Televisivo Vaticano, dal titolo significativo: "Giovanni Paolo II, l'uomo che ha portato il mondo nel III millennio"; documentario particolarmente gradito perché sottotitolato in lingua albanese, con un lavo-

ro di computer fatto in collaborazione tra i nostri seminaristi e una professoressa, molto esperta di traduzioni.

"Come vanno i nostri seminaristi, a scuola, nel cammino di formazione?". Domanda che ci viene rivolta spesso, dai superiori, da tanti amici o benefattori. L'anno scolastico è iniziato abbastanza bene, salvo qualche settimana di influenza che ha fatto perdere il ritmo soprattutto in alcune materie più impegnative. Ma si sta recuperando. Il cammino di formazione è molto più problematico, e non solo per noi. Tutti gli

Istituti religiosi qui presenti (francescani, cappuccini, vincenziani, rogazionisti ecc.) in questi ultimi anni hanno avuto defezioni o emorragie.

"Momenti difficili, poco incoraggianti; tiriamo avanti con la certezza che il seme gettato nella terra, sepolto, deve marcire, morire. I frutti li vedremo (vedranno) quando il Signore vuole. Cerchiamo di essere quegli umili servitori che dopo una giornata di fatica hanno solo la forza di poter pronunciare poche parole: Siamo servi inutili".

P. Antonio Bozza



ANTIBIOTICI... UTILI ATTENZIONI

Gli antibiotici sono sostanze preziose per curare, eppure il loro nome significa letteralmente "contro la vita". La ragione è semplice: in natura, un antibiotico è un composto prodotto da una certa specie di batteri per uccidere batteri di specie diversa. L'uomo ha imparato a sfruttare questa proprietà per difendersi dalle infezioni.

Esistono molte famiglie di antibiotici (per esempio penicilline, cefalosporine, aminoglicosidi, tetracicline, macrolidi) che si differenziano in primo luogo per lo spettro d'azione, cioè per il numero e tipo di microrganismi che sono in grado di eliminare.

In ogni caso gli antibiotici servono a combattere le infezioni batteriche e non quelle virali: sono dunque efficaci contro disturbi comuni come la tonsillite o la faringite e anche contro malattie più gravi, come la meningite, ma sono inutili contro raffreddore o influenza che hanno un'origine virale. Soltanto il medico può distinguere un'infezione batterica da una virale, ecco perché tali farmaci vanno assunti solamente se prescritti.

Gli antibiotici di solito devono essere presi ogni 8, 12 o 24 ore. Il rispetto di tali intervalli è fondamentale per la buona riuscita della terapia perché ogni molecola ha una precisa durata d'azione, ossia un intervallo di ore in cui la sua efficacia è massima, al termine della quale il farmaco va assunto (prima è inutile).

È necessario rispettare anche la durata complessiva del trattamento. Se lo si interrompe troppo presto si rischia di aver ucciso soltanto i batteri più deboli, lasciando terreno libero ai più resistenti, con il rischio che l'infezione ritorni. Quando ciò acca-

de è necessario ripetere il trattamento, ma con un antibiotico differente perché il primo non è più abbastanza efficace.

Questo fenomeno, chiamato "resistenza", è uno dei grossi problemi riguardo all'uso degli antibiotici. L'impiego inadeguato di essi comporta la selezione di microbi capaci di sopravvivere nonostante la presenza del farmaco; anche per tale ragione è fondamentale rivolgersi al medico prima di intraprendere una terapia antibiotica. Soltanto il medico è in grado di valutarne l'effettiva necessità, scegliere il principio attivo più adatto e stabilire dosi e durata della cura.

Poiché gli antibiotici uccidono i batteri, è possibile che anche quelli utili della flora batterica intestinale ne vengano danneggiati. Un frequente effetto collaterale è infatti rappresentato da disturbi intestinali, che sono destinati però a scomparire al termine della terapia e possono essere evitati assumendo fermenti lattici.

Alcune persone possono avere reazioni allergiche con macchie sulla pelle e prurito o, in casi più gravi, con comparsa di difficoltà respiratorie. In tali casi, a prescindere dall'entità dei sintomi, occorre sospendere l'assunzione del farmaco, avvisare il medico ed evitare di prendere lo stesso antibiotico in futuro.

Alcuni farmaci, compresi gli antibiotici, possono dare disturbi alla pelle se ci si espone al sole durante il trattamento. Si tratta di reazioni di fotosensibilità, non sempre evitabili applicando creme solari. Prima di una terapia farmacologica è dunque bene chiedere consiglio in merito al



medico o al farmacista.

Da ricordare infine che eventuali effetti collaterali non indicati nel foglietto illustrativo vanno sempre segnalati al medico o al farmacista.

Le regole da rispettare

1. Usare l'antibiotico soltanto per contrastare le infezioni batteriche ed esclusivamente su prescrizione medica.
2. Rispettare i tempi di assunzione e portare sempre a termine la terapia, anche se i sintomi scompaiono prima.
3. Non assumere mai antibiotici prescritti ad altre persone o suggeriti per il trattamento di malattie precedenti.
4. Consultare sempre il foglietto illustrativo per verificare la possibilità che il farmaco dia luogo a interazioni o effetti collaterali e informarsi sulle modalità di assunzioni.
5. In caso di incertezze o dubbi, non esitare ad interpellare il medico o il farmacista per ottenere chiarimenti.

Interazioni pericolose

- *Con altri farmaci:*

Gli antiacidi, usati contro ulcera e bruciore di stomaco, riducono l'assorbimento delle tetracicline e dei fluorochinoloni.

Alcuni antibiotici (eritromicina, claritromicina, ciprofloxacina) possono aumentare l'effetto degli antidepressivi.

(Continua a pagina 6)



I RIMEDI E L'INDIFFERENZA

Riccardo C. Gatti - www.droga.net

L'abuso di sostanze legali e illegali non è un problema solo dei giovani ma, soprattutto, degli adulti. Basta guardarsi intorno. Lo sanno gli imprenditori e i capi del personale che, sempre più, devono risolvere questioni molto delicate. Naturalmente lo sanno i sindacati, così come, più genericamente, i lavoratori: oggi non c'è più solo l'alcol. Anche chi lavora nella comunicazione, nei trasporti, nella finanza, nella moda, nello spettacolo, nella politica è al corrente della situazione perché osserva non solo il "mondo esterno" ma anche i colleghi e, magari, se stesso. Lo sanno i farmacisti, visto, che tra i farmaci più venduti, ci sono quelli che provocano dipendenza. Lo sanno i medici e gli psicologi perché affrontano i problemi dei pazienti e talvolta dei colleghi. Lo sanno gli sportivi, gli agonisti ma anche i dilettanti. Lo sanno gli educatori.

È, tuttavia, una consapevolezza strana. Ciascuno cerca di fare qualcosa, vagamente, ma poi, alla fine, quando se ne parla, finisce sempre allo stesso modo. L'uso, le sanzioni, i danni, le conseguenze: nel dibattito di questi giorni si è detto di tutto. Si è parlato anche di cose vecchie, di questioni nodali trent'anni fa quando i cinquantenni di oggi avevano vent'anni, il mondo era diverso e le droghe avevano altri significati. Ciascuno, però, parlava degli altri e così, i veri drogati, sono rimasti i giovani che, non avendo il potere di farlo, non hanno negato l'evidenza.

Da anni siamo abituati a comprare ciò che il marketing ci propone: chi vende droghe conosce le tecniche



del marketing e le usa. Oggi le droghe sono un bene di consumo: acquistiamo ciò che rappresentano. A quattordici anni si compra lo sbalzo, nell'adolescenza l'adrenalina, attorno ai trenta si cerca di aumentare la prestazione, più avanti di non perderla. Per questo il mercato avanza e i promotori sono i colleghi, gli amici, i compagni di scuola. Tutta gente che, nel tempo libero, lavora per la criminalità organizzata forse senza nemmeno pensarci. Ci va bene questa situazione? Apparentemente no. Ma le emergenze ci appassionano solo fin che durano: pochi giorni, poi ne arriva un'altra.

Quanto tempo dedicano i genitori ai figli per affrontare l'argomento droghe legali e illegali? Quale parte del bilancio delle aziende è riservato alla prevenzione sui luoghi di lavoro? Quanti manifestano la loro posizione con gli amici e con i colleghi quando li vedono abusare di farmaci, di alcol o di droghe? Quanti, invece, preferiscono far finta di simpatizzare per un atteggiamento che non condividono per non sembrare retrivi rompiscatole?

Si potrebbe continuare ma per ogni domanda la risposta, purtroppo, sarebbe sempre la stessa: oscillerebbe tra poco e niente. Eppure a Milano ci sono capitali, teste pensanti, istituti di ricerca, sedi di organi chiave nel mondo della comunicazione e dell'educazione, come ha scritto Barbiellini Amidei: è così difficile pensare di mettere energie, risorse e intelligenza in comune con gli esperti del settore per costruire una strategia e un'azione preventiva vincente? No, non è difficile: ma bisogna creare occasioni perché tutti i cittadini dedichino tempi e spazi mentali per contrastare un atteggiamento di consumo pilotato ad arte da un gruppo di mascalzoni che ci stanno portando via intelligenza, soldi e salute, vendendoci solo illusioni.

Articolo pubblicato sul *Corriere della Sera*, martedì 7 ottobre 2003, pag. 49

(Continua da pagina 5)

ANTIBIOTICI...

sivi triciclici, di alcuni antiepilettici e di alcune benzodiazepine (lorazepam, alprazolam, midazolam) con comparsa di effetti avversi.

- *Con gli alimenti:*

I prodotti caseari (come latte, yogurt e formaggi) ricchi di calcio, riducono l'assorbimento di molti antibiotici. Questi ultimi vanno quindi assunti almeno un'ora prima o due ore dopo il consumo di tali alimenti. È utile poi fare sempre riferimento al foglietto illustrativo, dove viene segnalato se è necessario assumere i farmaci a stomaco pieno oppure lontano dai pasti.



La punta dell'iceberg

"Lapo Elkann, 28 anni, nipote dell'Avvocato Agnelli, è ricoverato in terapia intensiva nel reparto rianimazione dell'ospedale Mauriziano di Torino per un'overdose dovuta ad un cocktail di stupefacenti, a base di cocaina. Le sue condizioni sono gravi" (Fonte La Repubblica). La notizia si aggiunge ad altre molto recenti come i casi della modella Kate Moss e dell'attore Paolo Calissano. Forse abbiamo già dimenticato la storia di Maradona e, poi, di Pantani che è deceduto così come, purtroppo, è morta la persona che, con Calissano, aveva assunto droghe. Già i giornalisti mi stanno chiedendo cosa stia accadendo ed è la stessa domanda che mi hanno posto non molto tempo fa quando a Milano è morto un ragazzo dopo aver assunto butano.

Ciò che sta accadendo è molto semplice: per anni la questione droga era diventata un problema secondario. Una questione personale, quasi come se il fatto che l'assumessero persone "integrate" o "consumatori consapevoli", fosse, di per sé, una protezione per loro stessi e per la società. Purtroppo non è così. Oggi la droga (cocaina in testa ... ma l'eroina, a mio parere, sta per tornare alla grande) si è infiltrata nella società civile italiana ed è molto diffusa. Si sta male e si muore. Quando le persone coinvolte sono famose oppure giovanissime, la notizia arriva a tutti ma è solo la punta di un iceberg molto grande. Come se non bastasse la questione non riguarda solo ed esclusivamente la salute individuale. Le droghe alterano le capacità mentali di chi le usa e le decisioni prese in stato di alterazione ricadono sugli altri. Immaginate che a drogarsi sia il chirurgo che vi opererà domani o la persona che sta guidando l'autobus su cui viaggiate: riuscite ancora a pensare che si tratti

di una questione individuale? Immaginate una classe dirigente di un Paese ampiamente coinvolta nell'uso di droghe. È ancora solo una questione di salute? Le organizzazioni criminali, inoltre, non possono che gradire l'interazione con clienti VIP. È un modo socialmente compatibile per impadronirsi della società civile senza usare picciotti e lupare.

Svegliamoci. L'abuso di droghe (lecite o illecite) è uno dei primi problemi della nostra società non uno degli ultimi e, tanto per essere chiari, non riguarda solo VIP, attori e modelle. Anche i sindacati si stanno accorgendo di cosa significa la droga nei luoghi di lavoro e nei cantieri. Per questo da anni auspico lo sviluppo di strategie e di investimenti nelle azioni antidroga (alcune proposte le trovate anche in queste pagine [del sito personale dell'autore, ndr]). Peccato che, al di là dei fatti di cronaca, ci sia ancora troppo silenzio.

Riccardo C. Gatti

10 ottobre 2005 - www.droga.net

Katrina, Wilma & C.

La superpotenza mondiale umiliata dalle forze della natura! Tutti abbiamo potuto vedere le immagini di New Orleans devastata dal ciclone Katrina; al suo seguito si sono avvicinate altre "sorelle" che, se non sono state alla sua "altezza", nemmeno hanno sfigurato. E ancora una volta, ma molto peggio di altre volte, la costa orientale degli Stati Uniti ha vissuto l'incubo di queste tempeste imprevedibili e devastanti che hanno messo in ginocchio intere popolazioni.

Il problema si è drammaticamente ripresentato anche nell'America Centrale, in particolare nel Guatemala, in concomitanza con un'altra catastrofe, di diverso tipo: il terremoto nell'Asia Orientale. Non si fa in tempo a riprendersi dallo shock per le notizie

dei danni di un cataclisma che già ne arrivano altre.

Si è parlato di cifre enormi, preventive solo per i primi interventi di emergenza, e di altre cifre ancora più grandi che serviranno per ricostruire ciò che le forze scatenate della natura hanno distrutto. Ma chi potrà mai valutare in termini economici la perdita di tante vite umane?

Eppure nessuno, almeno a livello di cronaca, sembra porsi una domanda fondamentale: Perché succede tutto questo, sempre peggio di anno in anno, con sempre più vittime e danni sempre più gravi? Come si può, se si può, cercare di porvi rimedio?

Forse i terremoti resteranno ancora per molti anni imprevedibili nella loro casualità ed incontrollabili nella loro capacità distruttiva. Ma gli eventi atmosferici sono l'amaro frutto di una situazione che l'uomo ha contribuito a creare con la sua incuria. E mi vien da pensare a quel Protocollo di Kyoto che gli Stati Uniti avevano rifiutato di firmare ritenendo che ne risultasse un danno economico per la nazione...

Katrina e le sue sorelle non sono state "un danno economico"? E gli altri fenomeni atmosferici che certamente si faranno avanti presentando il loro funesto conto negli anni avvenire, semineranno forse benessere sul loro imprevedibile percorso?

Mentre scrivo questa nota è in piena attività nelle solite regioni del globo un ennesimo uragano. I nomi di donna si sono esauriti con Wilma e si è ripartiti con le lettere dell'alfabeto greco (ne ha di fantasia chi prende queste decisioni!), per cui al nuovo arrivato è stato dato il nome "Alfa"... L'alfabeto greco è composto di 24 lettere: la prima è alfa, l'ultima omegea. Nella tradizione biblica esse rappresentano l'inizio e la fine... Chi ci crede è autorizzato a fare gli scongiuri.

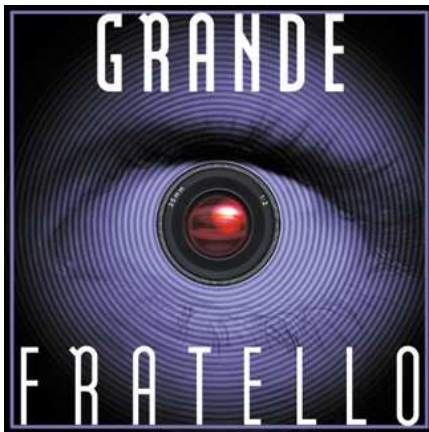
Don Raffaele Celentano



REALITY SHOW

In questo articolo desidererei soffermarmi sull'importanza che i reality show trasmessi in tv hanno per un gran numero di persone.

Ci sono due tipi di reality show: quello del gioco, come "Il Grande Fratello" o "La Talpa", e quello che dà spazio ai sogni nel cassetto dei giovani, come "Campioni il sogno" o "Amici".



Tirando le somme, chi decide di partecipare a questi reality lo fa per diventare famoso; però c'è la differenza che nel primo caso, il reality è come un gioco, mentre nel secondo è una vera fatica, perché si ha la possibilità di realizzare i propri sogni e come tutti sappiamo questo è sempre faticoso (dipende anche dal tipo di sogno), come giocare in una squadra di calcio non del proprio paese, ma di una categoria superiore, oppure poter diventare una persona importante del mondo dello spettacolo.

Vorrei chiedere a tutte le persone che leggeranno il mio articolo: Cosa ne pensate di questi reality show? Sono davvero un passaggio importante per aprire le porte di un mondo fantastico o sono semplicemente una perdita di tempo?

Io penso che siano un passaggio importante per chi riesce a sognare in grande.

Niki Villano

AMORE DEL PROSSIMO E AMORE DI DIO

Vorrei ancora condividere con voi una riflessione attingendo al libro "Intimità Divina".

L'anima che vive per Dio ha bisogno di essere sicura che il suo amore per lui non è un'illusione; e qual è il criterio che gliene può dare la certezza? S. Teresa di Gesù risponde: «Benché vi siano moltissimi indizi per conoscere se amiamo Dio, tuttavia con possiamo mai esserne sicuri, mentre lo possiamo essere quanto all'amore del prossimo. E state sicure che più innanzi vi vedrete nell'amore del prossimo, più lo sarete anche nell'amore di Dio».

È questo un argomento indiscutibile, poiché esiste un'unica virtù di carità; ma mentre il nostro amore per Dio è difficilmente dimostrabile, è impossibile prendere un abbaglio circa l'amore che portiamo al prossimo. Non occorre, infatti, molta perspicacia per accorgerci se siamo caritatevoli, pazienti, indulgenti, benevoli verso i fratelli, e proprio dal modo di comportarci verso di essi possiamo dedurre la misura del nostro amore per Dio.

Talvolta possiamo illuderci di essere avanzati nell'amore di Dio per certi gusti spirituali che sperimentiamo nella preghiera, per certi desideri impetuosi che si destano in noi facendoci pensare di essere pronti ad affrontare per amore di Lui qualsiasi sacrificio. S. Teresa d'Avila, fine conoscitrice dei tranelli in cui le anime possono cadere, così le mette in guardia: «No, sorella mia, il Signore vuole opere. Vuole, per esempio, che non ti curi di perdere quella devozione per consolare un'ammalata a cui vedi di poter essere di sollievo facendo tua la sua sofferenza, digiunando tu, se occorre, per dare a lei da mangiare; e ciò non tanto per lei, quanto perché sai che

questa è la volontà di Dio».

Ecco dunque in che cosa consiste il vero amore. Proprio in questo senso S. Giovanni Evangelista ha potuto dire: «Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli» (1Gv 3,14). Non dice "perché amiamo Dio", ma "perché amiamo i fratelli"; appunto perché la carità fraterna è l'indice più sicuro di un vero amore di Dio.

S. Teresa di Gesù scrive: «È sì grande l'amore del Signore per noi che in ricompensa di quello che noi avremo per il prossimo, farà crescere in noi, per via di mille espedienti, anche quello che nutriamo per lui. E di ciò non v'è dubbio». Bella e autorevole affermazione che ci spinge con entusiasmo alla pratica della carità fraterna e ci fa intuire quanto aveva ragione la Santa di dire: «Se comprendeste quanto importi questa virtù, non vi applichereste ad altro studio».

Un'anima che ama davvero il Signore nulla desidera di più che di crescere con grande cura nella carità fraterna. Quest'anima aspira ardentemente all'unione con Dio, ed ecco la via retta: essere uniti ai fratelli.

Quanto più amiamo i fratelli, tanto più entriamo in quella corrente di amore con cui Dio circonda tutti gli uomini, tanto più partecipiamo al suo atteggiamento di benevolenza, di bontà, di carità infinita. Ed è proprio così che la carità fraterna ci unisce a Lui, che è carità per essenza. Dio è carità e chi sta nella carità sta in Dio e Dio in lui. Al contrario, quando manchiamo alla carità fraterna ci allontaniamo da Dio, ci allontaniamo dal suo atteggiamento di carità infinita, il che equivale ad allontanarci ed anche a separarci da Lui. Così comprendiamo che, ben diversamente dall'amore umano, l'amore soprannaturale per il prossimo ci lancia in Dio con vigore sempre crescente e ci unisce a Lui.

Concetta Mandara



LASCIATECI DIRE...

PRIME ESPERIENZE DI SCUOLA SUPERIORE

La scuola è iniziata da quasi tre mesi; a settembre ogni alunno che ha terminato i tre anni di scuola media ha dovuto scegliere quale scuola superiore frequentare. Io mi sono iscritto alla Scuola Statale d'Arte "Francesco Grandi". I miei compagni delle medie si sono iscritti a varie scuole, ognuno seguendo le proprie inclinazioni.

Nella scuola d'arte ci sono vari indirizzi di studi: metalli, tessuti, stampa, legno e restauro. Io mi trovo nella sezione I MS. Il nostro professore di laboratorio metalli, il prof. Scotto, insegna in questa scuola da quasi 40 anni ed ha accettato di rispondere a qualche domanda per il nostro giornalino parrocchiale. Ci ha spiegato che uno dei requisiti fondamentali per frequentare questo tipo di scuola è la volontà di imparare un'arte con passione e dedizione. Questa scuola garantirà, così, per la sezione di oreficeria, uno sbocco lavorativo ottimo, come la possibilità di aprire una bottega orafa o lavorare presso qualche importante marchio famoso. Chi volesse continuare gli studi potrebbe farlo sia iscrivendosi ad una qualsiasi università che all'Accademia di Belle Arti.

I primi giorni di scuola sono stati i più duri per i ragazzi del primo anno, che si sono trovati in un ambiente nuovo, con nuovi docenti, nuovi compagni e materie mai incontrate prima. Ma non sono solo i luoghi e le persone a cambiare: si fanno anche dei cambiamenti personali interiori, è il famoso passaggio dalla pubertà all'adolescenza.

A 14 anni c'è maggiore autonomia personale: si comincia ad allontanarsi dal proprio paese da solo prendendo mezzi pubblici diversi; si diventa più autonomi rispetto alla famiglia... Insomma il passaggio dalle scuole medie alle superiori è come l'inizio

di una nuova vita che durerà cinque anni, nel corso dei quali apprenderemo tante cose, non solo nella scuola d'arte ma in qualunque tipo di scuola. L'Italia oggi è famosa in tutta l'Europa per le sue scuole professionali.

Auguro a tutti gli studenti che hanno iniziato i cinque anni di scuola superiore un buon proseguimento di studio, utile a diplomarsi, e per chi vuole a continuare all'università per conseguire la laurea...

Concludo ringraziando per il supporto dato a questo scritto la professoressa Marika Esposito e il professor Luigi Scotto che ci ha spiegato le caratteristiche della Scuola Statale d'Arte, in particolare come avvicinarci alla sua materia, l'oreficeria: avere volontà e non stancarsi mai, perché, se fatta bene, ci permette di avere eccellenti risultati.

Marco Miola

UN'OSPITE SPECIALE

Dal 13 al 16 ottobre la parrocchia di S. Marco a Castellammare ha ricevuto la visita speciale della Madonna di Fatima. Una bellissima piccola statua della Madonna dei tre pastorelli, accolta con entusiasmo e amore grazie alla collaborazione e all'animazione della Gioventù Ardente Mariana (GAM).

Sono andata a incontrarla per tanti miei motivi, soprattutto perché lei è stata la protettrice di Giovanni Paolo II. All'ingresso della chiesa c'erano tanti fiocchi di colore celeste e bianco che sventolavano in segno di festa e di gioia. In chiesa la statua è stata posta su un piccolo trono contornato da tante rose che mi sono sembrate tante Ave Maria; tanti bambini entravano con un fiore che deponevano ai piedi della Madonna; davanti al trono c'era un grande cesto in cui venivano deposti i messaggi dei fedeli che poi sono stati bruciati nell'ultimo giorno prima della partenza.



Durante la messa di venerdì, al momento dell'omelia, il missionario che accompagnava questa visita ha riferito che giovedì sera il programma "Striscia la notizia" ha commentato l'avvenimento affermando che era tutta una cosa fasulla, che la statua non era la Madonna e non aveva l'autorizzazione. Il missionario ha informato che quella statua era una delle quattro raffiguranti la Madonna di Fatima autorizzate per girare il mondo, ed è chiamata la Madonna Pellegrina; inoltre noi cristiani sappiamo benissimo che è solo una statua che raffigura la Madonna come l'hanno descritta i tre pastorelli: lei, la vera, ci aspetta lassù. Come conserviamo la foto di una persona cara che non è più tra noi, così è per le immagini della Vergine Maria e dei Santi.

Il missionario ci ha anche esortati a conoscere e testimoniare la nostra fede contro tutte le falsità che vengono buttate addosso alla Chiesa e alla nostra Religione: dobbiamo essere forti e coraggiosi, perché Lei sta con noi, ci guida e illumina il nostro cammino proteggendoci con il suo manto, riversando su di noi il suo amore per tutti i suoi figli.

Prega per noi, nostra Signora di Fatima.

Concetta Mandara



LA PRUDENZA

Il mio solito dizionario dà questa definizione della prudenza: «L'atteggiamento di chi in qualsiasi situazione si comporta in modo da evitare rischi e pericoli per sé o per gli altri». Definizione che si accorda con il senso comune: essere prudenti significa evitare di fare sciocchezze, di correre rischi, di provocare danni...

La virtù cardinale della prudenza, invece, si definisce come «l'*habitus* – cioè la disposizione interiore – che consente alla ragione di giudicare rettamente e di determinare quello che si deve fare». Ancora più precisa è la definizione che ne dà il Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica: «La prudenza dispone la ragione a discernere, in ogni circostanza, il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per attuarlo. Essa guida le altre virtù, indicando loro regola e misura» (n. 380).

San Tommaso d'Aquino la chiama «madre di tutte le virtù»; essa infatti è in rapporto con quanto di più intimo vi è nell'uomo: l'intelligenza e la volontà. Con l'intelligenza, infatti, noi conosciamo ciò che è bene per noi e con la volontà poniamo in essere ciò che serve per conseguirlo.

«È la prudenza che guida immediatamente il giudizio di coscienza. L'uomo prudente decide e ordina la propria condotta seguendo questo giudizio. Grazie alla virtù della prudenza applichiamo i principi morali ai casi particolari senza sbagliare e superiamo i dubbi sul bene da compiere e sul male da evitare» (CCC 1806).

Una prima conseguenza di tutto ciò è che si possono assumere atteggiamenti ritenuti prudenti ma che nul-



Donato Creti, *Prudenza*,
Bologna, Palazzo Accursio

la hanno a che fare con la virtù della prudenza.

Un primo esempio è il non far niente, cioè di fronte a scelte esigenti, a rischi o difficoltà, evitare qualunque azione. Astenersi dal fare ciò che dovremmo, dal prendere una decisione cui siamo tenuti, non è indizio di un agire prudente quanto piuttosto di imprudenza, poiché è imprudente omettere di compiere i propri doveri o di reclamare i propri diritti. Si può configurare in questi casi un peccato di omissione.

Ciò vale anche quando la decisione di non far niente scaturisce dalla paura di sbagliare. È significativo, a tal proposito, quanto diceva il venerato papa Giovanni Paolo II: «Prudente non è chi non sbaglia mai, ma chi sa rettificare i propri errori. È prudente perché preferisce sbagliare venti volte piuttosto che abbandonarsi a un comodo astensionismo; perché non agisce con stolta precipitazione né con assurda temerarietà, ma accetta il rischio delle sue decisioni e non rinuncia a cercare il bene per timore di sba-

gliare» (*Essere incorruttibili davanti alla verità*, 3, Madrid 2.11.1982).

Ma non è prudente colui che agisce senza riflessione, animato magari da buona intenzione. Occorre piuttosto conoscere le circostanze in cui si è chiamati ad operare, valutare le conseguenze del proprio operato e considerare quali siano i mezzi necessari per agire correttamente.

Neanche può definirsi dettato dalla virtù della prudenza l'atteggiamento "attendista" di colui cioè che resta a guardare in attesa che la situazione si chiarisca, mentre magari sarebbe più opportuno agire, prendere una decisione di fronte a palesi violazioni della giustizia o della carità.

Ci sono situazioni che richiedono – in nome appunto della giustizia e della carità – che si intervenga, dopo aver attentamente valutato la situazione, senza temporeggiare in attesa che il tempo risolva per noi il problema.

Un altro esempio di atteggiamento che nulla ha a che vedere con la virtù della prudenza è quello di chi sceglie la strada più facile o la meno rischiosa solo perché è tale e non perché è la più adatta a conseguire il fine richiesto.

La prudenza infatti esige coraggio, il coraggio di fare scelte, impegnative, nelle quali si mette in gioco se stessi, confidando nell'aiuto divino – nel quale il credente deve sempre confidare, anche quando sembra che le difficoltà siano prevalenti – e rifuggendo dall'opportunismo: la prudenza «non si confonde con la timidezza o la paura, né con la doppiezza o la dissimulazione» (CCC 1806).



UN SANTO PESCATORE

Quando si decide di descrivere la vita di un santo, la cosa diventa difficile se si deve parlare di un Apostolo, dato che le poche notizie ci giungono quasi sempre dai Vangeli, e tutti noi sappiamo benissimo che essi sono incentrati sulla vita di Gesù e danno ben poche notizie degli altri personaggi.

Nella prefazione di un suo libro l'Arcivescovo di Lecce Cosmo Francesco Ruppi, ci dice: "I Vangeli non dicono tutto. Dicono solo l'essenziale, solo quello che interessa la fede dei cristiani, il contenuto principale delle verità della fede e della vita, che bisogna credere, per essere veri discepoli di Cristo e raggiungere la salvezza". Si spiega così il silenzio dei Vangeli e degli altri libri su tanti perché la gente avrebbe voluto sapere. Dunque è accettabile che tutti i cristiani si siano fatta una loro idea su come doveva essere la vita al tempo degli apostoli.

Questo mese vi voglio parlare di un santo che a noi è molto caro visto che l'abbiamo eletto come protettore della nostra Diocesi e a lui hanno dedicato quella bellissima Cattedrale sita in Amalfi, vero gioiello di architettura. Vi parlerò di Sant'Andrea Apostolo protettore di Amalfi, leggetemi e vi racconterò una bella storia.

Dalle poche notizie che leggiamo nei Vangeli, Giovanni l'evangelista narra che un giorno Andrea vide passare Gesù e sentendo Giovanni Battista esclamare "Ecco l'Agnello di Dio!", decise di seguirlo insieme a un altro. "Chi cercate?" domandò loro Gesù. "Rabbì," risposero "dove abiti?". "Venite e vedrete". Videro così bene che rimasero con lui tutto il giorno. Poi Andrea chia-



mò il fratello Simone e gli annunciò di aver trovato il Messia.

A tutto questo seguì un altro fatto importantissimo. Andrea e Simone stavano gettando le reti nel lago di Tiberiade; passò il Signore e disse loro: "Seguitemi, vi farò pescatori di uomini"; ed essi, lasciate le reti e la barca, lo seguirono.

Nella sua vita Andrea assistette a moltissimi miracoli di Gesù, fra tutti quello della moltiplicazione dei pani e dei pesci, e ascoltò anche l'annuncio della fine del mondo assieme a Pietro Giacomo e Giovanni.

Dopo la morte di Gesù, di Andrea si parla solo nel primo capitolo degli Atti degli Apostoli, dove lo troviamo diretto a Gerusalemme assieme agli altri Apostoli dopo l'Ascensione. La Scrittura non dice altro di lui, mentre ne parlano alcuni testi Apocriefi, ossia non canonici. Uno di questi del II secolo, pubblicato nel 1740 da L. A. Muratori, afferma che Andrea ha incoraggiato Giovanni a scrivere il suo Van-

gelo. Lo storico Eusebio di Cesarea (ca. 265-340) scrive che Andrea predica il Vangelo in Asia Minore e nella Russia Meridionale. Passato poi in Grecia, guida i Cristiani di Patrasso. Qui subisce il martirio per crocifissione, appeso con funi a testa in giù, secondo una tradizione, a una croce a forma di X, quella detta poi "Croce di Sant'Andrea". Questo sarebbe accaduto nell'anno 60 il 30 novembre.

Nel 357 i suoi resti vennero portati a Costantinopoli, ma il capo tranne un frammento, resta a Patrasso. Nel 1206, durante l'occupazione di Costantinopoli (quarta crociata) il legato pontificio cardinale Capuano, di Amalfi, trasferisce quelle reliquie in Italia e nel 1208 gli amalfitani lo accolgono solennemente nella cripta del loro Duomo. Quando nel 1460 i Turchi invadono la Grecia, il cranio dell'apostolo viene portato da Patrasso a Roma, dove sarà custodito in San Pietro per cinque secoli, fino a quando il Papa Paolo VI, nel 1964, restituirà la reliquia a Patrasso.

Il Santo è raffigurato con la barba, un libro in mano per ricordare la sua opera di evangelizzazione, e con due pesci a ricordare il suo lavoro di pescatore. Andrea è sicuramente riuscito a vivere come il Signore, suo Maestro.

In un testo copto troviamo questa benedizione di Gesù ad Andrea: "Tu sarai una colonna di luce nel mio regno, in Gerusalemme la mia città prediletta. Amen".

Giungano, a conclusione di questo mio articolo, i più affettuosi e calorosi auguri a tutte quelle persone della nostra comunità che portano il nome di Andrea e che festeggiano il loro onomastico il 30 novembre.



DONNE IN REGIA

Chiave (10): Una famosa regista italiana

A	R	C	H	I	B	U	G	I	W	V	A	A
T	C	M	A	R	A	I	N	I	I	A	R	B
T	O	K	M	D	N	I	I	Z	I	R	Z	M
O	O	R	E	O	R	O	Z	N	U	D	N	A
R	L	E	Z	R	I	O	I	D	A	A	E	G
T	I	T	O	R	M	C	N	P	E	V	R	E
A	D	T	R	I	N	A	C	I	M	R	A	K
T	G	O	T	E	C	O	N	U	P	A	K	C
O	E	P	M	S	S	A	T	R	L	U	C	O
M	F	O	S	T	E	R	I	A	R	R	L	L
I	C	C	U	D	L	A	B	Y	E	U	A	L
H	O	L	L	A	N	D	S	L	E	K	R	C

- | | |
|-----------|---------|
| ACKERMAN | TATO' |
| ARCHIBUGI | TORRINI |
| ARZNER | TROTTA |
| BALDUCCI | VARDA |
| CAMPION | |
| CARLUCCI | |
| CAVANI | |
| COMENCINI | |
| COOLIDGE | |
| DÖRRIE | |
| FOSTER | |
| GAMBA | |
| HOLLAND | |
| IZZO | |
| KEATON | |
| KURYS | |
| LOCKE | |
| LUPINO | |
| MARAINI | |
| NAIR | |
| POTTER | |
| ROZEMA | |
| SCANDURRA | |
| TASS | |

Cercate nello schema qui sopra tutte le parole elencate a fianco. Le parole possono trovarsi in orizzontale, in verticale o in diagonale, da sinistra a destra e viceversa, dall'alto in basso o viceversa. Alcune lettere possono essere in comune a più parole. Le lettere rimaste, lette di seguito, vi daranno la chiave indicata.

SOLUZIONE DEL GIOCO DEL NUMERO PRECEDENTE

La chiave risultante è:
TAGLIABUE

(Continua da pagina 2)

UNA SPECIE IN VIA DI ESTINZIONE

so sulle spalle di tutti i fedeli, in modo che ognuno si senta corresponsabile in prima persona dell'annuncio del Vangelo, dell'azione pastorale, degli impegni economici, del servizio ai poveri». È una ricetta che, per grazia di Dio, da qualche tempo viene ampiamente applicata nella nostra comunità.

Di fronte a questa "terapia", l'estensore della lettera di cui sopra – sempre citando l'omelia del Vescovo di Vicenza – annota: «Se è vero che tutti questi impegni i laici li devono

vivere e assumere "sotto la guida del pastore", non bisogna "assillarli di continue richieste di servizi", ma lasciargli il tempo di pregare, di riposare, di incontrarsi con i confratelli, di studiare...»; ma poi osserva che qualche volta può anche capitare il caso di un prete che non vuole lasciare spazio ai laici...

Ho ripensato a un testo che avevo pubblicato tanto tempo fa sulle pa-

gine del nostro giornalino ('o Pertuso n. 8, ottobre 2003, pagina 2). Lo ricordate? Il titolo era «Chi è per te il tuo parroco?».

Qualche volta – con una battuta forse un tantino cattiva – ho osservato che i preti sono "una specie in via di estinzione"; che sia il caso di fare appello al WWF? Ma per proteggere "la specie" da chi? Dal Vescovo, dai fedeli o da sé stessa?



Abbiamo una nuova collocazione sul web

Visita il nostro sito digitando

www.montepertuso.it